
Asterischi

di Franco Auci



La rubrica Asterischi continua. Con Franco Auci, ovviamente. Da uno come Lui c'era da aspettarselo. Ancora tre piccole "perle" di quotidianità, datate 18 marzo 2009.

In verità, si tratta di tre sottolineature su argomenti già trattati, nei numeri precedenti, dal nostro Franco. Da buon giornalista, infatti, non avendo registrato alcuna risposta, conseguente alla sue sollecitazioni, è ritornato alla carica. Col suo inconfondibile e inimitabile stile.

In questo medesimo spazio vi proponiamo anche, stavolta corredata da titolo, un'altra sua poesia inedita. Gli ultimi versi - pensate - si trovavano, scritti rigorosamente a mano, su dei bigliettini "volanti". A recuperarli, è stato ancora una volta il nipote Rino. Intanto, si moltiplicano i riconoscimenti e le iniziative tendenti ad onorare la memoria di Franco Auci. Il prossimo 30 Maggio, sarà attribuito a Franco il premio del concorso nazionale poetico e letterario "Dino Grammatico". La cerimonia, avrà luogo alle 18.00 presso l'aula consiliare di Palazzo Cavarretta. L'iniziativa è dell'associazione "Poeti nella società Drepanum".

La Provincia Regionale di Trapani, invece, su indicazione dell'associazione Veterani dello Sport, sta espletando l'iter burocratico che porterà all'intitolazione della sala stampa dello stadio Provinciale a questo indiscusso "maestro" di giornalismo che continua e che continuerà a far parlare di sé.



Una volta era la SAU, ora è l'ATM. Uno dei fiori all'occhiello della SAU erano gli orari alle fermate, che quando si passava da quelli estivi a quelli del periodo scolastico, e viceversa, non

venivano aggiornati con la dovuta puntualità (a volte occorre mille sollecitazioni!). Ma il problema è stato risolto: niente più orari alle fermate! Se consentite, questo per l'ATM non è un semplice fiore all'occhiello. È qualcosa di più grande. Grande, grande, grande! È un fiore all'occhiello da oscar. Da quinto mondo, per intenderci!

E, visto che siamo tanto bravi a coniare slogan, proponiamo questo: "SAU-ATM, nella continuità al servizio del cittadino!".

Me nannu dica: "Conzala comu voi, sempri cucuzza è!".

Che città la mia città!

Quando cominciarono i lavori relativi alla posa del nuovo-vecchio basolato dei marciapiedi della Via G.B. Fardella, non mancarono commenti dettati dallo stupore. E non mancarono le smorfie dei competenti. Lavoro fatto a regola d'arte, facevano notare, e qualcuno rincarava la dose dicendo: "Dura da Natale a Santo Stefano!".

Stessa storia quando cominciarono i lavori relativi alla posa del nuovo mattonato.



Guardare per credere.
Che città la mia città!

Non c'è sordo peggiore di chi non vuol sentire. L'abbiamo sottolineato nel numero precedente e torniamo a farlo. Gli impianti semaforici non vanno. Se ne accorgono tutti,

meno chi dovrebbe. Complimenti vivissimi!

Scomodarsi e far i pedoni non è poi la fine del mondo! A questo sconcio si deve comunque porre rimedio.

Da parte nostra non possiamo far altro che ripeterlo fino a quando chi può (finora evidentemente alle prese con situazioni molto più importanti) avrà l'amabilità di risolvere il problema. Frattanto, animati, malgrado tutto, da questa speranza, ci limitiamo a ripetere l'avvertimento: "Attento pedone, al verde vola!".

Che città la mia città!

A musca cavaddina

Carricu era u zu Cicciiu
quannu sciu dâ putia.

Pâ strata si nn'ia araciù:
unnici sacchi avia!

D'un latu milinciani,
patati, puma, pira,
e a ciancu pur un cani
ch'avia a ciarari a gira!

E di l'autru a nzalata,
i bifari, i cirasi,

u pumaroru e i ceusi.
Ia, ia lentu u zu Cicciiu,
ma era longa a strata
e ci piacìa iri araciù
pur pinsannu a na fata
chi l'avissi aiutatu
finu arrivari n'casa.

'Un l'avissi pinsatu,
povira facci rasi!

Na musca cavaddina
si ci pusau nò nasu.

Allura mossi a testa,
ma a musca era arrè ddà!

Si vutava e c'ia n'aricchia,
si vutava e c'ia nò mussu,
si vutava e c'ia na l'occhi.

Pinsau: si fussi nuru
sta musca m'issi n'culu!

Comu à fari, matri mia!

Oddiu pinsari di lassari i sacchi
e cacciari a musca.

N'casa avia arrivari.

Acchianava li scali

ma a musca era sempri ddà!

E iddu fermu: ormai è fatta!

Na pirata alla porta
comu si tuppuliassi.

Fu finalmenti dintra,
potti pusari i sacchi

e accussi arrivari
a la vinnitta.

A musca era sempri ddà

ma 'un pinsau a cacciàla ch'ì manu
picchi la punizioni avia a essiri d'esempiu.

Curriu versu a balata dâ cucina
ch'era na speci di cippu pi la carni
e ddà c'era un vecchiu maruni di chita.

Appena ti posi nâ balata t'ammazzu.

Ma nâ balata a musca 'un c'ia.

Nfrunti l'avìa e 'un si muvia.

Allura cù s'angu all'occhi affirrau lu maruni
e dissi "ferma"

e cafuddau cu tutti li so sensi!